

Parrocchia dei Santi Gervasio e Protasio, martiri

GIOVEDÌ SANTO 2020

**TESTI PROPOSTA LITURGICA FAMILIARE
NELLA CENA DEL SIGNORE**



**Evenu shalom alechem,
evenu shalom alechem,
evenu shalom alechem,
evenu shalom shalom
shalom alechem.**

E sia la pace con voi (3v.)
... evenu shalom...

Diciamo pace al mondo,
cantiamo pace al mondo,
e la tua vita sia gioiosa,
e il mio saluto – pace –
giunga fino a voi.

***ENTRIAMO CON GIOIA
NEI GIORNI PASQUALI
DEL SIGNORE GESU!***

PREGHERA ALLA BENEDIZIONE A DIO PER LA TAVOLA

Diciamo insieme: Noi ti benediciamo Signore

O Dio misericordioso:

regna su di noi in eterno,
sii benedetto sul tuo trono di gloria,
sii lodato in terra,
sii glorificato da noi per sempre e così ti preghiamo:

Noi ti benediciamo Signore

alimentaci con dignità,
stabilisci la pace tra di noi,
fa prosperare ogni iniziativa,
estirpa la cattiva inclinazione dal nostro cuore.
così ti preghiamo

Noi ti benediciamo Signore

proteggici ora e sempre, quando usciamo e quando rientriamo,
apri in nostro favore la tua mano generosa,
distendi su di noi come una tenda la tua pace,
così ti preghiamo

Noi ti benediciamo Signore

stabilisci Signore la tua Legge e l'amore verso
di Te nel nostro cuore,
benedici questa casa, questa mensa
così ti preghiamo

Noi ti benediciamo Signore

Benedici ciascuno di noi nel tuo nome che è grande;
come furono benedetti
i nostri padri Abramo, Isacco e Giacobbe in tutto,
completamente, così benedici noi tutti insieme,
con una benedizione abbondante;
Così sia il tuo volere, e noi tutti insieme diciamo **AMEN**

Dal Vangelo secondo Giovanni

Prima della festa di Pasqua, Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine. Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto.

Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse:

«*Signore, tu lavi i piedi a me?*». Rispose Gesù:

«**Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo**». Gli disse Pietro: «*Tu non mi laverai i piedi in eterno!*».

Gli rispose Gesù: «**Se non ti laverò, non avrai parte con me**».

Gli disse Simon Pietro: «*Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!*». Soggiunse Gesù: «**Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti**».

Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete puri».

Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «**Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi**»



(e un commento.... letto a più voci .. magari...)

Gesù si alza, lento e solenne. La storia stava proprio per finire, e forse era giusto così. Solo rimanevano in sospensione parole troppo ingombranti e sogni sognati a metà e Lui sentiva che non poteva riporli con leggerezza.

Gesù ormai aveva capito, il tempo era breve, non bastava più spiegare il Senso profondo della Vita, serviva un miracolo, un miracolo definitivo, un Segno capace di incidere le pareti dure di cuori acerbi.

Si alzò da tavola e decise di amarli ancora, amarli fino alla fine, fino alla fine di quel tempo che stava scivolando definitivamente fuori dalla Storia, fino alla fine di quell'avventura incompresa e scomoda che erano stati gli ultimi tre anni di vita con loro, fino alla fine, come a porre un seme nella radice di quelle vite ottuse pescate dalla riva del Lago un giorno qualsiasi e quasi per gioco. L'amore fino alla fine è l'unico miracolo possibile.

Forse era giusto così ma non è mai facile finire. Arrivare fino alla fine. Perché resta sulle labbra il profumo nostalgico delle parole non dette e delle incomprensioni che non avrai più tempo di sciogliere. Serviva un miracolo, un Segno definitivo. Si alzò da tavola Gesù e dentro di sé avrebbe sorriso amaramente se avesse potuto leggere le parole che Giovanni evangelista svela a nostro vantaggio "*sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani*" ...sorridente malinconico Gesù avrebbe guardato le sue mani cercando nelle linee profonde della vita l'ispirazione per l'ultima risposta: che cosa restava del Tutto affidato alle sue mani dal Padre?

Alla fine decise. Non più mani che spezzano eternamente pani moltiplicati, non più mani che rovesciano con violenza tavoli di cambiavalute, non più mani che accarezzano lebbrosi o rialzano peccatori, non mani che strappano dalla morte Lazzaro... **sorridente Gesù si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano se lo cinse attorno alla vita e prese tra le mani i piedi dei suoi amici: questo è Tutto.**

Tutto nelle mani sono piedi che sorreggono vite precarie e immature. *Tutto nelle mani* è polvere e rabbia e banalità. *Tutto nelle mani* sono i piedi di chi avrebbe dovuto seguire il destino di un Messia Sconfitto. **Gesù accarezza i piedi dei suoi amici, e rimane così, servo solenne di liturgie materne. Trattiene l'estremità più vicina alla terra mentre sembra che il resto sfugga in modo irreparabile: il cuore di Giuda tuffato nella notte ne è solo l'immagine più rumorosa.**

Nessuno capisce, eppure questo è forse il miracolo più evidente: amare fino alla fine. Quei piedi tra le mani sono Segno. Che fa male come una crocifissione. Gesù prende tra le mani i piedi degli amici e prova a immaginare cosa sarebbe stato il cammino senza di Lui. Facevano fatica a seguirlo, come avreb-

bero inaugurato l'Impensato? Facevano fatica a stare sulle sue orme, ora si sarebbero frammentati come cocci di un vaso sfuggito di mano. **Accarezzare i piedi di chi hai costretto su strade non facili e che ora abbandoni a destini ancora più complessi è il dolore più grande per un maestro.**

Eppure il Segno, l'unico miracolo possibile, sembra essere questo. Accarezzare con dolcezza cammini che hai contribuito ad inaugurare ma che non potrai accompagnare per sempre. Siamo chiamati allo stesso miracolo. Come Chiesa, come Comunità, come Uomini e donne con la vocazione della libertà. **Accarezzare cammini di vita che non possiamo più custodire dall'inizio alla fine. Essere uomini e donne da Ultime Cene, piccoli Cenacoli di resistenza, locande di ricomposizione affettiva per piedi stanchi e cammini confusi.**

Miracolo vero è quando impareremo lo stile del Cenacolo anche nelle nostre case, come stile di vita, come vocazione ultima. Passare dal voler trovare a tutti i costi un proprio cammino al voler rendere buono, a tutti i costi, il cammino di chi incrocia il nostro tempo e la nostra storia. **Accarezzare i cammini dei giovani con parole che regalano coraggio e speranza, accarezzare i cammini dei vecchi custodendo memoria e gratitudine per il passato, accarezzare il cammino dei profughi perché costringono a ripensare il nostro insostenibile stile di vita, accarezzare il cammino delle famiglie che non riempiono più le nostre chiese e i nostri oratori ma che stanno cercando di inventare una strada per amare la vita, con fantasia e con pochissimi aiuti.**

Accarezzare i cammini degli adolescenti proponendo la prossimità di una comunità davvero, finalmente, adulta. Accarezzare i piedi, finché siamo in tempo, finché è possibile, finché la distanza non è troppa, di chi abbiamo provato ad amare per sempre, di chi abbiamo scelto. Ma farlo subito, farlo sempre, non solo metaforicamente, prima che la distanza diventi incolmabile.

Pietro non ci sta ad arrendersi a questo amore scalzo, a questi piedi affidati alla cura altrui. Pietro oppone resistenza e noi possiamo capirlo. Troppa passività. Possiamo capirlo, occorre fede per togliersi i sandali e lasciarsi accarezzare, occorre imparare la logica dell'Ardente Roveto. **Ogni volta che qualcuno si china sulla mia vita per prendersi cura del mio cammino io faccio esperienza dell'Amore che non trattiene, che non consuma e che non si consuma, io faccio esperienza di Dio. Serve più fede a scalzarsi i sandali che a lavare i piedi altrui.**

Che la noi come chiesa possiamo finalmente inaugurare un cammino scalzo, grazie anche a questo tempo unico e particolare che insieme stiamo attraversando.

(condividiamo i nostri pensieri, sguardi, domande, impressioni...)

ALLA PORTA DI CASA / DELL'APPARTAMENTO

(POSSIAMO LEGGERE ALTERNATI)

La porta della nostra casa, della nostra abitazione
è diventata simbolo di confine tra la vita e la morte.

**Siamo rimandati alla memoria dell'esodo di Israele
dall'Egitto: gli stipiti bagnati dal sangue dell'agnello
sacrificato e diventato cibo condiviso fermavano sulla soglia
la piaga della morte dei primogeniti**

La nostra soglia è diventata in questi giorni per noi
confine tra la vita sicura in casa e il possibile contagio al di fuori.

**La nostra porta di casa ci rimanda a chi non ha porte,
a chi è in esilio per la guerra, ai campi dei rifugiati,
a chi non un dentro o fuori casa.**

La nostra porta ci rimanda anche ai nostri egoismi
e alle nostre chiusure. All'illusione di non metterci in gioco
e di vivere il dono della vita in logiche di comunione.

**Così ora poniamo il segno di bagnare dell'acqua
gli stipiti della porta di casa.**

**Facciamo memoria così della porta di vita del nostro battesimo alla vita nella
fiducia e nell'umanità di Gesù.**

Nel battesimo abbiamo ricevuto la promessa che la morte è già vinta: vincerla
ogni giorno morendo al nostro egoismo e risorgendo nella
nuova umanità di Gesù.

**Tu Gesù hai detto: Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvo;
entrerà e uscirà e troverà pascolo. (Gv 10,9)**

**Così noi ti chiediamo di passare attraverso di te per ogni nostro cammino,
Affidiamo a te il nostro desiderio di oltrepassare la soglia e di andare....**

(ciascuno esprime liberamente il suo desiderio dicendo)

**Attraverso di te Gesù voglio andare (dai miei amici, al lavoro, a giocare all'o-
ratorio, dai nonni, a scuola...)**

**Al termine delle intenzioni con la salvietta piccola laviamo
gli stipiti della porta**



ALLA DEPOSIZIONE DEL PANE
E DELL'ACQUA ACCANTO AL SEGNO DEL CROCIFFISSO

La cena pasquale di Gesù

Quando fu l'ora, prese posto a tavola e gli apostoli con lui, e disse: "Ho desiderato ardentemente di mangiare questa Pasqua con voi, prima della mia passione, poiché vi dico: non la mangerò più, finché essa non si compia nel regno di Dio".

E preso un calice, rese grazie e disse: "Prendetelo e distribuitelo tra voi, poiché vi dico: da questo momento non berrò più del frutto della vite, finché non venga il regno di Dio".

Poi, preso un pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo: "Questo è il mio corpo che è dato per voi; fate questo in memoria di me". Allo stesso modo dopo aver cenato, prese il calice dicendo: "Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, che viene versato per voi".

"Ma ecco, la mano di chi mi tradisce è con me, sulla tavola. Il Figlio dell'uomo se ne va, secondo quanto è stabilito; ma guai a quell'uomo dal quale è tradito!"

Allora essi cominciarono a domandarsi a vicenda chi di essi avrebbe fatto ciò.

Sorse anche una discussione, chi di loro poteva esser considerato il più grande. Egli disse: "I re delle nazioni le governano e coloro che hanno il potere su di esse si fanno chiamare benefattori. Per voi però non sia così; ma chi è il più grande tra voi diventi come il più piccolo e chi governa come colui che serve. Infatti chi è più grande, chi sta a tavola o chi serve? Non è forse colui che sta a tavola? Eppure io sto in mezzo a voi come colui che serve. (Lc 22, 14-27)

